

Vittorio Noto

LA PALEAPOLI INESPUGNABILE

La città di Palermo annoverava in passato, due nuclei urbani sorti in tempi diversi e conosciuti dagli storici come: *Paleapoli e Neapoli*.

Entrambe le cittadelle costituirono in seguito un unico insediamento fenicio, fondato tra i secoli VIII - VI a. C. chiamato *Ziz* (fiore) e successivamente, in epoca greco-romana: *Panormos* (tutto ormeggi), per indicarne la particolare morfologia, simile ad una penisola incastonata nell'entroterra portuale e fiancheggiata dai due corsi d'acqua: Kemonia e Papireto, che mescolavano le loro acque con quelle del mare che penetrava dal porto. Oggi la *Paleapoli* è identificabile tra la Villa Bonanno, il quartiere Militare di S. Giacomo e l'Arcivescovado.

La cittadella era protetta da una poderosa, doppia cinta muraria, munita di porte ben difese, realizzata ad iniziare dal V sec. a. C. e più volte integrata o rinforzata sino al IX sec. ad opera di Greci, Cartaginesi, Romani, Vandali, Ostrogoti, Bizantini, Saraceni ed infine: Normanni.

Sin dal periodo punico l'area, in quanto recintata, era indicata con il toponimo di Yhalca, poi corrotto nell'arabo Hâlgâh.

Questo luogo ha avuto per la storia della Sicilia e del Mediterraneo una notevole importanza politica e militare. La conquista della città non poteva dirsi compiuta se non si espugnava la Paleapoli ed il castello che vi sorgeva all'interno.

Nel 254 a. C. i romani provenienti da Messina con trecento navi, conquistarono Palermo; definita da Polibio: la città più importante del dominio cartaginese.

Nel 251 a.C. in occasione della seconda battaglia combattuta a Palermo tra Cartaginesi e Romani, Asdrubale tentò di riconquistare la città presidiata dai soldati di L. Cecilio Metello, asserragliati nel *castrum* della Paleapoli. Il Console evitò lo scontro in campo aperto dove le truppe dei Cartaginesi disponevano di elefanti addestrati alla guerra e con un abile stratagemma sgominò i soldati di Asdrubale mentre dalle scarpate del Kemonia tentavano di penetrare nella Paleapoli.

Numerose vestigia testimoniarono il massimo splendore raggiunto dalla Galga sul finire del II sec. d.C. ad opera della dinastia dei Severi, Edifici pubblici oggi scomparsi, ma dei quali ci sono pervenute alcune notizie scritte, e numerose lapidi commemorative ritrovate nella *planitie palacii*, e nella contigue aree della Cattedrale e di Santa Maria Maddalena.

Nel 1984, in seguito ad alcuni scavi archeologici effettuati sotto la sala Montalto, in corrispondenza dell'area centrale, del perimetro occidentale del Palazzo, affiorarono i resti delle fortificazioni realizzate in epoche storiche diverse; ed in particolare, si scoprirono alcuni tratti di tre diverse cinte murarie:

La prima afferente all'età classica, (V a. C.) mostra una porta urbana fiancheggiata da due torri seguita, verso Sud da una posterula con a fianco un torrino.

La seconda cinta, (databile al IV - III a.C.) è allineata a poca distanza dalla precedente in modo da formare uno stretto corridoio appena percorribile, ancora attraversata dal varco della porta principale, ma occludente il fronte della postierla. E' opinione degli esperti che questo secondo baluardo sia stato costruito per rinforzare la rocca durante le guerre puniche.

La terza cinta, ancora avanzata rispetto alle prime due, è databile all'età normanna (XI - XII d. C), priva di varco verso l'antica porta, evidentemente già abolita prima della conquista degli Altavilla.

Nel 445 fu Genserico alla guida dei Vandali ad espugnare Palermo, e completare la conquista della Sicilia, ponendo fine al plurisecolare dominio romano: inizia così, il periodo più buio delle invasioni barbariche. Non abbiamo notizie precise di questa battaglia che probabilmente fu combattuta dalle mura della Galga, così come non ne sono pervenute, per il successivo assalto delle truppe guidate da Odoacre (476).

Procopio di Cesarea (490-565), storico bizantino, nel suo *De bello Gothico*, scrisse che Teodorico re degli ostrogoti, vinto Odoacre ed ottenuta la Sicilia (493) *...si costruì una roccaforte in Palermo...* probabilmente nello stesso sito che lo storico V. Di Giovanni identificò con l'area del Palazzo Reale.

Nel 535, Il Generale Belisario con la sua flotta espugna Palermo *...difesa da mura validissime...*, in quell'occasione, per ringraziamento alla Madonna, i bizantini costruirono la chiesa di S. Maria della Pinta dentro le mura della Galca, forse il primo edificio cristiano della Paleopoli.

Inizia così la dominazione bizantina dell'Isola, interrotta solo per un breve periodo, da una riconquista dovuta agli Ostrogoti di Totila che tennero in Palermo dal 549 una guarnigione militare, (probabilmente distribuita tra la fortezza sul porto e l'antica rocca nella Paleopoli).

La Sicilia tornò definitivamente bizantina dopo la vittoria di Narsete sui Goti nel 553

Nell'831, dopo un anno di assedio, i Saraceni espugnano la città che terranno per circa due secoli, sino al 1072 quando dovranno consegnarla ai Normanni d'Altavilla. Come prima accennato, per circa un secolo, gli emiri stabilirono la loro sede nell'antico *Palatium Casseri* che prese il nome di *Kasr*. Le notizie dirette di eventuali trasformazioni o aggiunte operate in quel periodo sono pochissime.

Tommaso Fazello in proposito, riferisce di aver visto nel Palazzo un'antica iscrizione marmorea, (ancora esistente nel 1558) secondo la quale, i Saraceni avevano costruito in quel sito una fortezza eretta sulle rovine di una roccaforte più antica

Dopo più di un millennio, anche i Normanni con la loro cavalleria, ebbero difficoltà simili a quelle incontrate dai Cartaginesi, durante l'assedio di Palermo protrattosi per diversi mesi. La rocca, grazie alla sua posizione ed alle mura invalicabili, si rivelò ancora una volta inespugnabile, nonostante l'impiego delle collaudate macchine da guerra dei genieri normanni.

A presidio del loro insediamento, i figli di Tancredi d'Altavilla, fecero costruire torri, sulle cui controverse ubicazioni e tecniche costruttive sarà interessante parlare in un'altra occasione.

Per le adunate cittadine utilizzarono l'*Aula Viridis*, un edificio per spettacoli probabilmente di epoca romana demolito nel 1572.

I normanni trasformarono l'antica fortezza che dalla rocca della Paleopoli dominava Pnormus, in un sontuoso palazzo ricco di opere d'arte e di splendidi edifici come la Cappella Palatina annoverata come una delle sette meraviglie del mondo.

Da questo palazzo, i re siculo normanni dominarono per quasi un secolo, buona parte del Mediterraneo, minacciando anche Costantinopoli. La Sicilia costituì altresì uno dei poli più importanti della politica e dell'arte europea e medio orientale del XII secolo.

Da quanto succintamente illustrato si può dedurre come sia ingiusto ed inadeguato, definire l'arte di questo periodo, semplicemente *arabo-normanna*, poiché non solo si cancella il contributo della Sicilia e dei Siciliani alla Storia dell'Arte Medievale, ma altresì si identificano sommariamente i patrimoni siciliani dell'arte bizantina e romanica come elementi prevalentemente islamici, che pur presenti nel soffitto della Cappella Palatina e nelle architetture dei *solatia*: (Zisa, Cuba ecc.), poco

hanno in comune con la genesi normanno cluniacense delle cattedrali di Monreale e Cefalù o della Cappella Palatina, analogamente alla chiesa a croce centrica con cupole rosse, veri gioielli dell'arte greco bizantina.

Ecco quindi che per l'area della Paleapoli e del Palazzo Reale, un tempo inespugnabile, ma ancora ricco di storia, nonché per gli altri monumenti della Sicilia normanna, sarebbe più giusta l'inserzione in un: *itinerario medievale siciliano, patrimonio euro mediterraneo dell'Umanità*.



L'area della Paleapoli vista dall'alto



L'interno dell'area verso S.O.

Vittorio Noto



Storico dell'Architettura già Docente Aggregato di Storia dell'Architettura e Storia delle Tecniche Costruttive in Architettura presso l'università di Palermo.

Collabora con altri studiosi europei alla valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico euro mediterraneo medievale.